Alice Facchini

Poveri noi

La classe media in bilico

Il Margine

«In Italia il 10% delle famiglie più benestanti detiene il 60% della ricchezza, mentre quasi sei milioni di persone vivono in povertà assoluta. Ecco perché si può dire che, oggi ancor più di ieri, siamo tutti più poveri».

Le disuguaglianze continuano ad aumentare, con il risultato che la classe media si assottiglia sempre di più. Non solo: in un'economia capitalistica globalizzata, la povertà economica non si presenta mai sola. Spesso è accompagnata da altre povertà — alimentare, abitativa, energetica, educativa, sanitaria — che, come i tentacoli di un mostro, si intrecciano e hanno ripercussioni su tutti gli aspetti della vita. Così sempre più italiani fanno fatica a permettersi una casa, a riscaldarla, a seguire una dieta adeguata, a curarsi tempestivamente, a far studiare i propri figli.

Non è solo una questione di libero arbitrio. Le responsabilità sono politiche, e fanno capo a uno Stato che si sta ritirando da settori cruciali come la salute, l'istruzione, il lavoro, la casa, il welfare.

Con il risultato che a essere in bilico sono sempre più anche i nostri diritti.

Alice Facchini
1990

Giornalista indipendente, si occupa di diritti, disuguaglianze e ambiente. Ha collaborato con «The Guardian», «La7», «Rai 3», «Internazionale», «L'Espresso», «IrpiMedia», «Altreconomia», «Valigia Blu», «Millennium» e altre testate. Nel 2024 ha vinto il premio Luchetta (sezione stampa italiana), insieme a Iris Biasio, con l'inchiesta a fumetti *Crescere in carcere* pubblicata su «La Revue Dessinée Italia», che racconta la vita dei bambini detenuti assieme alle loro madri. Nel 2023 ha vinto il premio Rossella Minotti e nel 2022 lo European Press Prize (sezione Innovation Awards). Ha curato il saggio *Come ti senti?* (2024). È stata coautrice di *Tracce indelebili. Storie di dieci attivisti che hanno cambiato il mondo* (2021), e ha pubblicato il saggio *Il modello economico dei giornali di strada* (2016).
Il suo sito è www.alicefacchini.it

Pluralità. Eterogeneità. Apertura.
Il Margine, progetto editoriale di Erickson,
dà voce a punti di vista dissonanti e originali
per metterli al centro del pensiero e del dibattito.
IN COPERTINA *Strada*, MarioGuti (iStock), 2023
PROGETTO GRAFICO Bunker

€ 10,00

Sommario

11 Presentazione
Elena Granaglia e Andrea Morniroli

15 Introduzione
19 Nota al testo

21 I. Siamo tutti più poveri
Povertà materiale

31 II. Mangiare poco, mangiare male
Povertà alimentare

45 III. Diritti in vendita
Povertà abitativa

57 IV. Le bollette che ci rendono più poveri
Povertà educativa

67 V. Più meritevoli, o più ricchi?
Povertà educativa e povertà digitale

77 VI. Se curarsi diventa un lusso
Povertà sanitaria

89 Conclusioni
95 Ringraziamenti
97 Nota biografica

Introduzione

La povertà non è un caso. Come la schiavitù e l'apartheid, è dovuta all'azione degli uomini, e dall'azione degli uomini può essere estirpata.

NELSON MANDELA

La nostra è l'epoca delle disuguaglianze. Nel mondo, più di 800 milioni di persone soffrono la fame, e oltre due miliardi non hanno accesso all'acqua potabile. Nel frattempo, i dieci uomini più ricchi del pianeta hanno un patrimonio di oltre 1.900 miliardi di dollari, con un aumento di quasi 100 milioni al giorno.

In Italia, il 10% delle famiglie più benestanti detiene il 60% della ricchezza, mentre quasi sei milioni di persone vivono in povertà assoluta. Negli ultimi anni si è assistito a un aumento costante della disparità di reddito, con il risultato che la classe media si sta assottigliando sempre di più. Ecco perché si può dire che, oggi ancor più di ieri, siamo tutti più poveri.

La parola chiave è polarizzazione. Nella contingenza storica che stiamo attraversando, segnata da una pandemia, un

vertiginoso aumento dell'inflazione, conflitti internazionali e un'emergenza climatica irreversibile, le risorse sono sempre più limitate. L'umanità si prepara allora a quella che sembra delinearsi come una lotta per la sopravvivenza senza precedenti: ogni crisi finisce per ampliare divari di lungo corso, e acuisce ulteriormente le disuguaglianze. Ampliando la schiera dei fragili, degli emarginati. Dei poveri.

La povertà non ha un'unica sembianza, e ci sono tanti modi per essere poveri. C'è la povertà materiale, caratterizzata dalla carenza delle risorse economiche necessarie per il proprio sostentamento. C'è la povertà alimentare, quella abitativa e quella energetica, che consistono nell'assenza, o nella scarsità, di alcuni beni fondamentali per la nostra vita: il cibo, la casa, il riscaldamento. E poi la povertà educativa e quella sanitaria, che misurano la difficoltà di accedere a qualcosa di fondamentale, anche se non tangibile, come l'istruzione e la salute.

A ognuna di queste dimensioni è dedicato un capitolo di questo libro, un sag-

gio che nasce da un'urgenza: abbattere il muro immaginario che separa i «poveri» da «noi», perché quel muro non esiste. Il fenomeno delle nuove povertà in Italia è analizzato con una lente non sociologica né economica, bensì giornalistica. Il racconto della realtà parte dall'analisi dei dati estrapolati da più fonti — enti statistici, università, associazioni — per poi entrare dentro i numeri attraverso le storie: vicende reali, raccontate in forma anonima per tutelare chi ha deciso di condividere il proprio vissuto e farlo diventare patrimonio di tutti. Vite che si somigliano, che ci somigliano.

Capitolo dopo capitolo, le parole di ciascuno echeggiano in quelle dell'altro. Le esperienze si intersecano, i problemi si ripetono. Come i tentacoli di un mostro di cui non si conosce il volto, le diverse povertà si intrecciano e si ripercuotono sui vari aspetti della vita: se ho pochi soldi non potrò permettermi una casa, riscaldarla, seguire una dieta adeguata, curarmi tempestivamente. I miei figli avranno meno opportunità di studiare, e così la

disuguaglianza verrà perpetrata di generazione in generazione, come un'eredità genetica difficile da scollarsi di dosso.

Non è solo una questione di libero arbitrio. Tanto dipende dalle opportunità che ci vengono (o non ci vengono) offerte, dal contesto nel quale siamo immersi, dai servizi presenti sul territorio. Ci sono quindi grandi responsabilità nella povertà, ma queste responsabilità non riguardano i poveri: si tratta di responsabilità politiche, che fanno capo a uno Stato che si sta lentamente ritirando da settori cruciali come l'istruzione, la salute, il lavoro, la casa, il welfare. Il pubblico si fa da parte, disinveste, delega. Il Terzo settore annaspa. Con il risultato che, a essere appaltati, sono sempre più anche i nostri diritti.